

Arriva il 31 gennaio al Ventidio la messinscena di "Full Monty"

# Nudi con allegria

Arriva al teatro Ventidio Baso l'ultimo lavoro teatrale firmato da Luigi Proietti, incentrato su un gruppo di uomini dalle varie età e dalle varie estrazioni sociali, pronti a cambiare la loro vita attraverso il più insolito dei

modi per poter far fronte ai loro problemi di natura economica.

Fino a che punto si spingeranno i sei disperati disoccupati che, per sbarcare il lunario, si improvvisano spogliarellisti? Si limiteranno al perizoma, alla pari

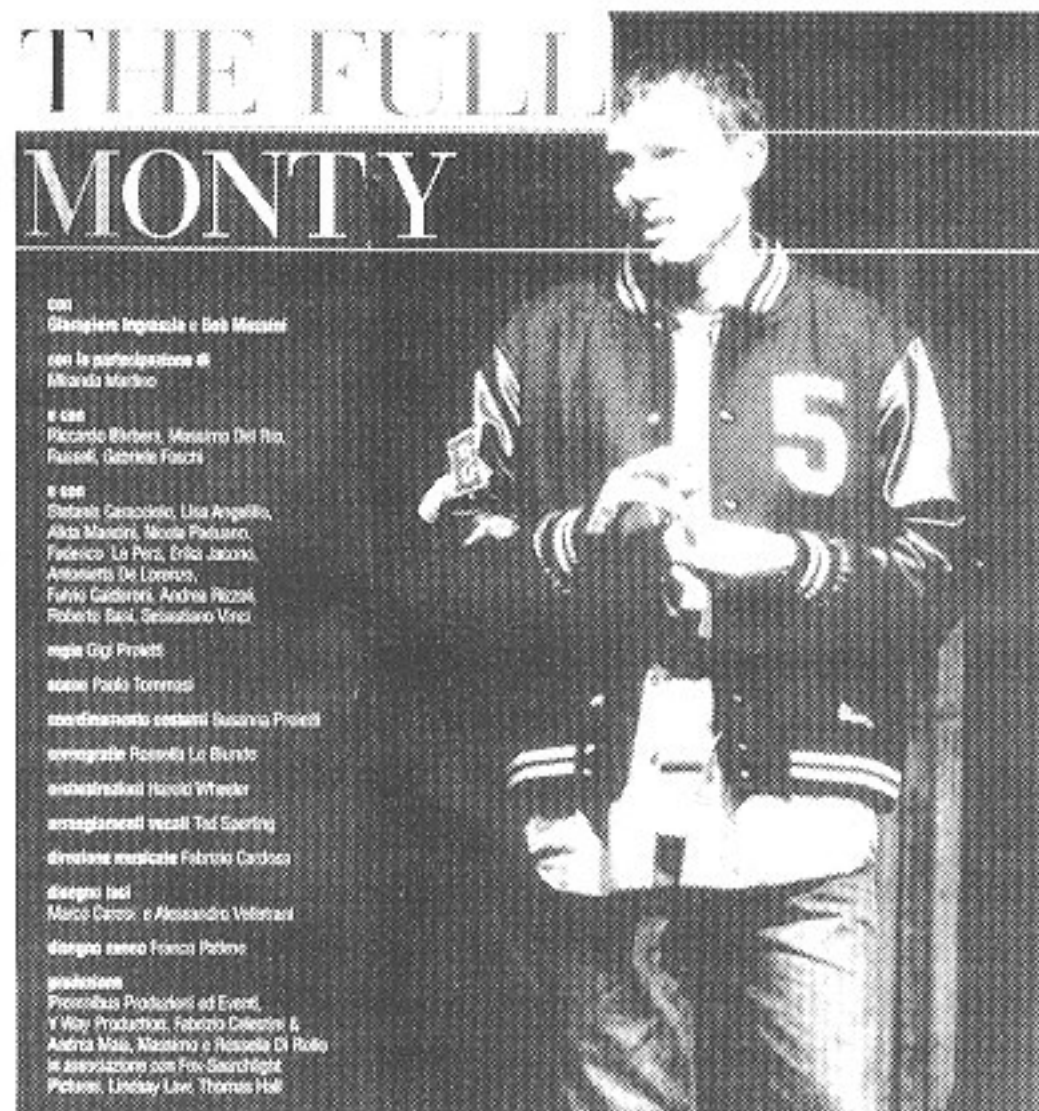
dei loro colleghi più esperti e famosi, oppure faranno cadere, in occasione del loro imperdibile e irripetibile show, anche quest'ultimo, minuscolo velo? Ci sarà, cioè, il "servizio completo" o, per dirla all'inglese, The Full Monty? Ispirato al celebre film di Peter Cattaneo che nel 1997 sbancò i botteghini di mezzo mondo, conquistando un premio Oscar per la colonna sonora tre nomination tra cui quella per miglior film (e alimentò, anche in Italia, il "genere" dello spogliarello maschile, che raggiunse dimensioni addirittura clamorose con i California Dream Men, la cui apparizione triestina fece scalpore, con un tutto esaurito al Palasport di Chiambola),

The Full Monty è divenuto uno dei più grandi successi dell'ultima stagione di Broadway, con ben 10 nomination ai Tony Award.

Il musical, che è arrivato in

Italia a pochi mesi dal debutto negli Stati Uniti e addirittura in anticipo rispetto alla prima londinese, presenta alcune novità rispetto alla versione cinematografica: ambientato a Buffalo, città industriale dello stato di New York, anziché nell'inglese metallurgica Sheffield, lo spettacolo si avvale di una colonna sonora originale molto orecchiabile scritta da David Yazbeck, diversa da quella originale del film che conteneva brani di repertorio di Tom Jones, Donna Summer e delle Sister Sledge. Il libretto, che racconta con ironia e leggerezza il dramma della disoccupazione e introduce nuovi personaggi non presenti nel film, è di Terrence McNally, uno dei più importanti drammaturghi americani contemporanei tra le cui opere figura anche Master Class su Maria Callas.

Il lavoro è interpretato da un cast eterogeneo, capeggiato da Giampiero Ingrassia, rodato in palcoscenico dal successo anni novanta di "Grease", e da due ritorni a sorpresa, quello dello showman di colore Russell Russell e della cantante degli anni 60 Miranda Martino.



Il giovane Artissunch, pupillo del maestro Giancarlo Sepe

## Stefano, un ascolano nei teatri d'Europa

Su di lui, ha scommesso uno dei maggiormente preparati e acclamati registi del teatro italiano Giancarlo Sepe che negli ultimi tempi gli ha affidato ruoli di primo piano in importanti allestimenti da lui firmati. Stiamo parlando del giovane ascolano Stefano Artissunch, reduce da una serie di servizi da parte della stampa nazionale.

Bella presenza e origini sarde riconoscibili solo dal cognome altisonante, da qualche stagione l'attore è diventato uno dei volti numeri uno del palcoscenico della Penisola, mediante prove di cui si è positivamente accorta anche la critica più ingenerosa. Il giovane interprete, scoperto appassionato di arti sceniche neppure ventenne, è nel 1997 che ha visto cambiare la sua vita, costituita fino a quel momento da un percorso di studi culminato all'Istituto Montani di Fer-

mo. "L'incontro con Paola Gasman e Ugo Pagliani che mi vollero con loro nel tour di un lavoro molto lodato dagli addetti ai lavori, 'L'Inferno', mi ha indotto a studiare recitazione a Roma e a fare le cose sul serio" esordisce con il suo caratteristico aplomb, nel quale a spiccare è un inconfondibile midley di carisma e talento.

"Tuttavia, è nel 2000, da quando Sepe si è accorto di me, che sono nate le rappresentazioni più prestigiose", racconta Stefano Artissunch mentre porta una mano tra i capelli, evidenziando la volontà di sfidare una sorte che sembrava volerlo ingabbiare senza mezzi termini in ruoli televisivi e cinematografici di bellone senz'anima. "Non è facile per un ragazzo di non brutto aspetto farsi strada nel teatro drammatico" rivela con caparbietà il trentenne nostro concittadino, in questi gior-

ni di vacanze natalizie tornato a casa dalla tournée che lo vede protagonista di successo accanto a Monica Guerritore in 'Carmen', portato in scena anche in tutti i principali teatri delle Marche.

"Con Monica ho anche lavorato lo scorso anno in 'Madame Bovary' e devo dire che con lei si è instaurato sin dal primo momento un ottimo rapporto di stima e fiducia" afferma, mentre descrive le doti della grande attrice romana, contraddistinte da una dedizione assoluta per il lavoro e da una enorme sensualità.

Il giovane attore, che chiuderà a marzo il giro nei palcoscenici della Penisola con questa pièce tratta dalla novella di Marimeé, oltre a sperare di continuare anche in futuro di lavorare con la coppia artistica SepeGuerritore, ha in mente di portare presto in scena un lavoro tutto suo, in cui egli è attore e regista. "E' un po'

presto per parlarne, ma so che avrò bisogno prima o poi di cimentarmi da solo di fronte agli spettatori" confessa, non sbilanciandosi dal ferreo 'top secret' in cui si è trincerato. Intanto, per la prossima primavera, in attesa di affrontare il palcoscenico della sua città, ha deciso di raccogliere l'invito offerto dal Laboratorio Minimo Teatro per tenere lezioni di recitazione per le scuole del territorio.

"Il mio desiderio è di poter usufruire di ciò che il destino mi ha permesso di ottenere sinora a beneficio di tutti quei giovani che dimostrano di avere il fuoco sacro del teatro" conclude, descrivendo Ascoli, luogo in cui abita da 15 anni e in cui si è anche sposato recentemente, come terra fertile per le nuove generazioni che amano le arti sceniche.

